

216 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 49)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 29 marzo 1765. (Originale AGCP)

Il punto di questa lettera, suggerita da Paolo, ma scritta da altra mano, che merita maggiore considerazione è quello sull'aridità interiore e sull'assenza di consolazione. La vera persona spirituale si dimostra tale quando si mantiene fedele ai suoi appuntamenti di pietà e agli altri suoi doveri, anche quando le consolazioni scarseggiano o cessano del tutto. Naturalmente quando le consolazioni vengono meno, la persona è tentata di andare in crisi e di abbandonare ogni cosa. Se essa resta fedele, i suoi meriti sono di gran lunga maggiori di quando abbondano le consolazioni. Dio permettendo queste prove amare vuole che la persona giunga a un nuovo, molto elevato livello di maturità, cioè alla libertà dei veri figli di Dio. Esse quindi sono segni dell'amore di Dio, anche se non sembra, perché con esse vuole nobilitare la persona. Con i suoi suggerimenti Paolo vuole aiutare la sua figlia spirituale ad apprendere la legge della distanza critica. Di conseguenza quando ha gioie, le deve accettare ma senza legarsi, se ha desolazioni, deve imparare a saperle accettare anch'esse, ma anche qui senza lasciarsi impressionare o condizionare. Questa distanza critica che è dono dello Spirito, ma esige pure dal singolo un caro prezzo, quello di distaccarsi da tutto e morire a tutto, mantiene la persona nella vera libertà e aperta alla grandezza di Dio, alla trascendenza. Con queste e analoghe riflessioni Paolo vuol far capire alla Sig.ra Girolama che il suo cammino spirituale sta diventando sempre più autentico, perché il Signore la sta portando verso un cammino di nuda e pura fede, senza conforto alcuno.

I. C. P.

Signora stimatissima,

ho letta e considerata la favoritissima Sua lettera, in risposta della quale mi rapporto di nuovo al regolamento che altre volte le ho dato circa la condotta dell'anima sua; e però in quanto ai pensieri che mi accenna, deve sapere che il pensiero non è peccato se non quando la volontà l'abbraccia e vi acconsente con piena e deliberata volontà; questo dunque le serve di regola.

In quanto poi al non sentire divozione nei suoi esercizi, sappia che ogni qualvolta non li lascia, ma con tutto ciò sta arida e secca, ma sempre uniformata e contenta che in tutto sia fatta la Divina Volontà, guadagna in simile stato più di merito che se provasse le maggiori contentezze, perché così sta volentieri in croce, nuda e spogliata di ogni gusto, per far compagnia a Gesù Crocifisso.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Su via dunque, Sig.ra Girolama, non tanti scrupoli né scontentezze, serva il Signore con libertà di spirito.¹

Non mancherò di raccomandarla a S. D. M. con tutta la Sua Famiglia, perché mi riconosco non poco obbligato alla Sua stimatissima Casa, quale spero che il Signore benedirà, mentre per ora e sempre mi protesto di cuore

di Lei Sig.ra Stimatissima

Cerro 29 marzo 1765

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce²

Note alla lettera 216

1. Il cammino spirituale è autentico solo se è un cammino nella libertà. Il prezzo da pagare per arrivare alla libertà di spirito è però molto elevato perché comporta nella sua fase di più alta maturità la partecipazione piena alla Passione del Signore; il risultato però che la persona ne ricava è talmente prezioso, da convincerla prima o poi di pagarlo.
2. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano; la firma è di mano del Santo.